23/11/79

I NUOVI CENSORI

Se informare è far conoscere ai propri lettori la verità dei fatti, anche quando è scomodo ed addirittura inquietante, anche quando una fascia degli stessi lettori non è disposta a conoscere da vicino la realtà, con la foto che oggi pubblichiamo abbiamo voluto compiere un semplice atto di informazione.
Quello che sta davanti ai nostri occhi non era solo una speranza di vita come sostengono gli abortisti, ma era un uomo, Andrea, con diritto di vita come abbiamo tutti noi; al settantacinquesimo giorno dal suo concepimento è stato abortito con la complicità di una legge dello Stato italiano.
Basta il coraggio di guardarlo da vicino, senza bisogno di particolari competenze filosofiche o giuridiche, senza dover necessariamente appartenere a questo od a quel raggruppamento politico o culturale, per capire che si tratta di un uomo come ciascuno di noi, che era uno di noi e che noi (dico noi perché in uno Stato democratico anche l'ultimo cittadino è responsabile di quanto in esso avviene) non abbiamo voluto sedesse alla nostra mensa, entrasse nelle nostre case.
Basta, in una parola, essere informati correttamente sulla realtà, non censurarla, non coprirla con un velo di falsa pietà. L'equivoco di partenza nel quale inciampano gli abortisti di ogni tipo sta proprio qui: non riconoscere che il concepito è già un uomo, come la stessa foto mostra molto chiaramente.
"È già un uomo colui che nascerà" afferma un antico saggio scrittore: la stessa verità va gridata oggi, proprio perché è negata.
La discriminante tra l'essere uomo ed il non esserlo non è la nascita, perché fin dal concepimento esiste l'uomo. Gli abortisti si comportano come se il concepito uomo non fosse, applicando una sottile forma di nuova censura contro l'uomo, la sua esistenza, il suo elementare diritto, il suo altissimo valore.